



# Scarse materie prime. Si rischia lo stop

L'approvvigionamento di materie prime rischia di diventare un grosso problema per le nostre imprese fino al blocco della produzione. Alta domanda ma bassa produzione, scarsa reperibilità talvolta di minore qualità e l'aumento dei prezzi: la situazione delle industrie siderurgiche, analizzata dal punto di vista geopolitico, mostra ombre e luci. Qualche auspicio potrebbe arrivare dal Recovery Fund. Il parere di alcuni esponenti delle maggiori associazioni coinvolte

di Stefano Belviolandi

**U**na tempesta perfetta si è abbattuta sul mercato delle materie prime. Acciaio in primo luogo, ma non solo. Una congiuntura economica che, a giudicare dagli analisti di mercato, non si era mai vista condita dal Coronavirus che ha fatto traballare equilibri, in alcuni casi, già precari. Le economie forti si sono ulteriormente rafforzate, quelle deboli hanno lasciato o lasceranno morti sul campo. Oggi, molti, gridano alla scarsità delle scorte, soprattutto di materie come l'acciaio, ma anche i prezzi hanno fatto la loro parte. I mercati più forti,

come Cina e Stati Uniti si sono fatti una guerra, anche su questo fronte. E le nostre imprese rischiano di avere un brusco stop della produzione a causa del mancato approvvigionamento.

**La guerra tra titani.** Gli Stati Uniti hanno imposto dazi all'importazione dal Paese della grande muraglia, costringendo gli stati afferenti a 'consigliare' all'Europa di porre, a sua volta, dazi per lo stesso motivo, la Cina non è rimasta a guardare. Uscita prima di tutti dalla pande-

## I protagonisti



**Alberto Dal Poz** è presidente di **Federmeccanica**: "È normale pensare che, vista la situazione dei prezzi delle materie prime e dei trasporti, chi ha materia prima la sposti verso i Paesi a lui più vicini".

**Flavio Bregant** è direttore generale di **Federacciai**: "Nel complesso tranne per le consegne ritardate a causa dell'assorbimento di molto materiale da parte dei mercati asiatici, il comparto siderurgico è partito bene perché c'è un effettivo incremento della domanda".



**Roberto Ariotti** è presidente di **Assofond**: "Un rastrellamento di materia prima di questa entità (il riferimento è alla Cina, ndr) è capace di mettere in difficoltà tutto il resto del mondo".

**Emanuele Morandi** è amministratore delegato di **Siderweb**: "Nel lungo periodo ripartiranno forti spinte inflazionistiche con un rialzo generale dei tassi di interesse che genereranno un effetto domino sulle aziende più rispetto a quelle che non hanno mai guardato oltre confine".



mia e forte dei suoi risultati che hanno visto un +5,2% di produzione d'acciaio lo scorso anno, contro un valore negativo mondiale dello 0,9% e controllando più del 55% del mercato mondiale, la Repubblica popolare si è portata avanti, affamata di materie prime, accaparrandosi anche le scorte dei paesi limitrofi, come la Corea che da mesi ormai preferisce esportare più verso i paesi sui quali non ci sono dazi e i prezzi dei trasporti sono più sostenibili. Negli ultimi anni il Governo cinese ha introdotto delle norme volte a promuovere la sostenibilità dei processi produttivi dell'industria: la siderurgia cinese si sta rapidamente convertendo alla produzione di acciaio da forno elettrico, sostituendo gli altoforni con forni ad arco. Questo ha fatto sì che le importazioni di ghisa in pani in Cina siano passate dalle 93.000 tonnellate del 2018, al milione del 2019 e ai quasi due milioni di tonnellate nel solo primo semestre del 2020. Lo stesso dicasi per il rottame siderurgico. "È chiaro che un rastrellamento di materia prima di questa entità è capace di mettere in difficoltà tutto il resto del mondo", sottolinea Roberto Ariotti, presidente di Assofond.

**Il ciclo di lavorazione fa la differenza.** Ma deve essere fatta una distinzione quando si parla di acciaio. Le aziende siderurgiche europee e mondiali utilizzano

prevalentemente il ciclo tecnologico di produzione integrale ossia a partire dal minerale, mentre in Italia le aziende siderurgiche utilizzano principalmente il ciclo da forno elettrico ossia basato sul riciclo del rottame ferroso. Questa distinzione è fondamentale per capire che, una volta spenti gli impianti, è molto più lenta la ripartenza nel caso in cui il ciclo di produzione parta dal minerale, a differenza degli impianti italiani. La carenza di rottame porterà inevitabilmente a nuovi aumenti dei prezzi sul mercato italiano e su quello europeo. Inoltre,





**INCHIESTA**

“la prospettiva dei prezzi in salita riaccende l’interesse del mondo della finanza per le commodity quotate sui mercati internazionali accelerando ulteriormente la crescita dei prezzi”, afferma Ariotti. Senza parlare dei colli di bottiglia legati a trasporti e movimentazione delle merci, con la rapida crescita dei prezzi dei noli. “Questo ha contribuito, tra la fine del 2020 e i primi mesi di quest’anno, con la ripresa, ad alcune difficoltà di approvvigionamento della materia prima che, assieme all’effetto combinato del cambio con il dollaro, ha fatto sì che, con la scarsità di materiale siderurgico disponibile e le conseguenti difficoltà di approvvigionamento, si sia registrato un rialzo quasi verticale dei prezzi a inizio anno”, ha spiegato Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai.

**Italia troppo dipendente dall’import?** In questo scenario drammatico, ne esce un quadro a tinte scure. Il rischio di un aumento sconsiderato dei prezzi, la difficoltà a reperire le materie prime, sono elementi che appesantiscono e appesantiranno l’intera industria italiana legata a doppio filo all’importazione di oltre il 70% dell’acciaio. **Alberto Dal Poz**, presidente di **Federmeccanica**, sottolinea come “è in questi momenti che si capisce come un paese debole e vincolato all’import rischi grosso. È normale pensare che, vista la situazione dei prezzi delle materie prime e dei trasporti, chi ha materia prima la sposti verso i paesi a lui più vicini. Servirebbe un’industria produttiva nostrana di materie prime a base acciai all’interno dei nostri confini”. Sembra di capire che per ripartire serva rimettere l’industria manifatturiera al centro di una nuova strategia di politica industriale nazionale. A parere delle principali sigle rappresentative dei vari settori interessati, va ricordato che l’Italia deve restare la seconda manifattura in Europa e per questo servono investimenti. Secondo **Dal Poz** vanno bene gli investimenti privati se sostenuti da una politica go-

vernativa che guardi a 360 gradi come, per esempio, il comparto della scuola, affinché quegli investimenti diventino una molla competitiva. Ma Emanuele Morandi, amministratore delegato di Siderweb, stima che “nel lungo periodo ripartiranno forti spinte inflazionistiche con un rialzo generale dei tassi di interesse che genereranno un effetto domino sulle aziende più virtuose che hanno saputo fare investimenti in digitalizzazione rispetto a quelle che non hanno mai guardato oltre confine”.

**La crisi trasversale.** La crisi dell’acciaio non complica le cose solo ad alcuni segmenti di mercato ma, a pioggia, si riversa su tutti i comparti produttivi a cui si possa pensare. Ci sono alcuni settori che sono in ginocchio, come per esempio quello degli acciai trattati (lamiere verniciate, zincate o trattate in superficie) che servono il comparto delle caldaie, per esempio, che soffrono la mancanza di materiale la cui produzione non può avvenire dall’oggi al domani. Si pensi anche al comparto dell’elettrodomestico e alle dichiarazioni di cassa integrazione da parte di alcuni brand a causa di questo fenomeno, ma non solo, a cascata il mercato dei microchip o delle plastiche sta subendo un contraccolpo e un forte rallentamento che mette in difficoltà, tra gli altri, anche il settore dell’automobile, già sufficientemente provato da crisi precedenti.

Guai a descrivere questo momento come una bolla. Non lo è. Ariotti spiega che “la quotazione della ghisa da affinazione è passata da una media di 319 euro la tonnellata, rilevata a settembre 2020, agli oltre 500 euro di inizio aprile (+58%). Per quanto riguarda il rottame, il lamierino in pacchi è passato dai 303 euro/tonnellata di inizio settembre, agli oltre 410 euro di inizio aprile (+36%)”. Nel 2008 i prezzi delle materie prime erano più che raddoppiati in pochi mesi, per poi rientrare ai livelli di partenza altrettanto rapidamente. “E non siamo nemmeno all’epoca dei giochi





olimpici del 2004 dove da maggio fino a luglio ci fu un'impennata sui prezzi dell'acciaio per poi avere un crollo simmetrico dopo l'estate a giochi finiti", ha ricordato Morandi. All'epoca si trattò di una bolla, come si scoprì in seguito, mentre oggi abbiamo delle motivazioni legate all'economia reale.

Si pensi, tra l'altro, che siamo di fronte a un aumento notevole anche dei prezzi dei materiali grezzi. Secondo The Guardian e come ricorda Morandi, il prezzo del minerale di ferro è salito a 176,90 dollari a tonnellata poco prima di Natale, il più alto dal maggio 2011, e il prezzo di mercato del rame ha superato gli 8.000 dollari a tonnellata per la prima volta in oltre sette anni. Il prezzo globale del petrolio è salito a 11 mesi a 55 dollari al barile con l'aiuto del cartello petrolifero Opec. Tuttavia, secondo Federacciai, il comparto dell'acciaio è ripartito. Anche l'industria siderurgica italiana è cresciuta nei primi mesi di questo anno, seppure con differenze tra i comparti. Mentre la meccanica lavora con prodotti lunghi, come le barre, che hanno subito in misura minore l'effetto incrementale dei prezzi in quanto legati al tema del riciclo, qualche segnale di difficoltà maggiore invece lo riscontriamo nei coils (laminati piani per elettrodomestici e auto) che hanno subito rincari più pesanti.



"Nel complesso, comunque, tranne per le consegne ritardate a causa dell'assorbimento di molto materiale da parte dei mercati asiatici, il comparto siderurgico è partito bene perché c'è un effettivo incremento della domanda", afferma Bregant.

**Si vede la luce in fondo al tunnel?** È proprio sulla scarsità di produzione italiana di coils a caldo il grido del comparto ma anche qualche segno di speranza. Infatti, la situazione ex Ilva sembra in via di risoluzione grazie all'accordo finalizzato tra Ancelor Mittal e Invitalia, società controllata dal ministero dell'Economia, che ha sbloccato il dossier sulla storica acciaieria che cambia nome, grazie alla partnership pubblico-privato, in Acciaierie d'Italia. Questo accordo avrà nel tempo un effetto di rilancio, soprattutto per lo stabilimento di Taranto e porterebbe di nuovo in alto l'asticella sul comparto siderurgico in Italia. Accontentata, almeno in parte, Federacciai che da tempo chiede al Governo un piano siderurgico nazionale per evitare penalizzazioni. "Serve un settore siderurgico che fornisca materia prima concorrenziale e non penalizzata da fattori esterni. Nei nostri comparti - commenta Bregant - abbiamo una comunità di imprenditori che nonostante alcune storture del Paese (costi energetici maggiori, deficit infrastrutturale e altro) riescono a competere sui mercati internazionali ma dobbiamo evitare che la situazione peggiori". Anche **Dal Poz** è convinto, dati alla mano, che alcune misure adottate da Governi precedenti siano state fatte con criterio e non abbiano mandato a gambe all'aria l'intero comparto manifatturiero. Il presidente di **Federmeccanica** cita gli strumenti di protezione e garanzia a favore del sistema bancario che prestava denaro alle imprese e ha portato giovamento alla ripresa di fine 2020/inizi 2021. Quello che auspica **Dal Poz** e sostiene anche Morandi è evitare aiuti a pioggia. Serve focalizzarsi, laddove sia il caso, con nuovi strumenti, come per esempio "una nuova versione del piano Industria 4.0. Auspico che, attraverso il Recovery Fund, si identifichino strategie che innestino una logica di investimento che sia da motore per l'infrastruttura, l'occupazione e la ricerca", dice **Dal Poz**. Su questo fronte è convinto che questi fondi possano 'cambiare il volto' anche dell'Italia purché siano rispettati due passaggi chiave: un aspetto di accountability, ossia che venga giustificata la spesa di questi fondi e la tempistica, attraverso un rispetto perentorio dei termini di allocazione di queste risorse.

 @stefano\_belviol